

vava sempre a punto, senza però che il pensiero nulla perdesse del suo valore e di certa quale irresistibile incisione. L'imperatrice guardava Canova con meraviglia mista con una contegnosa soddisfazione". Allora Canova incoraggiato maggiormente, continuava il suo tema: persuaso che l'animo dell'imperatore non fosse tirannico, ma solo guastato dagli adulatori che gli nascondevano la verità. Pareva che Canova avesse lì a sua libera disposizione, e per se solo, il Napoleone *credente*. Dopo uno di que' movimenti d'artista, che pareva a null'altro intento che a più profondamente studiare il suo modello, siccome poi confidò al grazioso eloquio storico, continuò.

» Ma, Sire, perchè Vostra Maestà non si riconcilia in qualche modo col Papa? — Perchè i preti, signore, vogliono comandare dappertutto, ed esser padroni di tutto (pretendeva di credere Napoleone), come *Gregorio VII* (V.). — Mi pare però, Sire, che ciò non si possa temere oggidì, poichè Vostra Maestà è padrone di tutto in Italia. — I Papi hanno sempre tenuta repressa la nazione italiana, quando non erano neppure signori in Roma (qui Napoleone si mostra ignaro della storia), in grazia delle fazioni de' Colonna e degli Orsini (altri errori storici di Napoleone). — Certamente, o Sire, se i Papi avessero avuto l'ardire di Vostra Maestà, ebbero bei momenti per diventare i padroni di tutta Italia! — Qu'è questa ci vuole, mio signore, l'interruppe Napoleone I, toccando l'elsa della sua spada, la spada ci vuole (ma Napoleone, come pur leggo nell'Artaud, avea detto a' suoi ministri: trattate col Papa come potenza che disponga di 200,000 baionette pronte; ed uno de' suoi più illuminati ministri, Cacault, scriveva a' 27 ottobre 1802 a Napoleone: Il Papa è affezionato alla Francia, ma dev'essere rispettato e ubbidito come un sovrano che avesse *cinquecento mila uomini* a' suoi comandi. Lievissimo paragone dell'immensa forza morale de' Papi, a cui per

lo meno piegano il ginocchio, nelle cinque parti del mondo, duecento milioni d'individui!). — Non la *Spada* (V.) sola, con essa il *liuto* (bastone ricurvo usato dagli auguri; ma il Canova, poichè tutti i grandi artisti hanno privilegiato ingegno, dono di Dio, e sono eruditi, intese alludere al *Pastorale*). Ma finalmente, Sire, giacchè voisiete giunto a tanta grandezza colla vostra spada, non permettete che i nostri mali si accrescano. Io ve lo dico ingenuamente, se non sostenete *Roma*, essa diviene quella ch'era allora quando i Papi trovavansi stanziati in *Avignone*". L'imperatore parve vivamente commosso e colpito da questo fatto; disse con forza. » Ma mi fanno resistenza? E che? non sono io forse il padrone della Francia, di tutta Italia, di tre gran parti della Germania? non sono il *successore di Carlo Magno*! Se i Papi d'oggidì fossero stati come i Papi d'una volta, il tutto sarebbe assestato (opinione privata di Napoleone: del resto m'appello alla *Storia*). E i vostri veneziani, sì, essi pure, non ebbero brighe co' Papi? — Non sino al punto ove si è portata Vostra Maestà. — Ma in Italia il Papa è *tutto tedesco*". E in così dire, Napoleone I guardò l'imperatrice. » Posso accertare, l'imperatrice rispose, che quando io era in Germania, vi si diceva che il Papa era *tutto francese*". Napoleone I continuò: » Egli non ha voluto (Pio VII) cacciare nè i russi, nè gl'inglesi, nè gli svedesi, nè i sardi da' suoi stati". Il 5 novembre l'imperatore, prima di congedare Canova, volle dargli un'idea della sua potenza, per mostrargli il perchè non dovea mai dare addietro. » Signor sì, ho sessanta milioni di sudditi, da otto a novecento mila soldati, centomila cavalli. Gli stessi antichi romani non ebbero mai forza pari alla mia. Ho dato quaranta battaglie: in quella di Wagram ho sparato centomila colpi di cannone, e questa signora, agguinse volgendosi all'imperatrice, sì, questa signora, che allora era arciduchessa